

«Una cosa dell'altro mondo che vive in questo mondo!»

Fine anni '30, seminario di Venegono. Due giovani seminaristi stanno scendendo le scale, quando l'uno afferra per il braccio il compagno e gli fa: «Però, a pensare che Dio è diventato un uomo come noi... Che Dio sia diventato uomo è una cosa dell'altro mondo!». E il secondo di rimando: «È una cosa dell'altro mondo che vive in questo mondo!» (cf. «Lo sguardo»). I due – si tratta del futuro vescovo di Piacenza e poi di Bologna mons. Enrico Manfredini e di mons. Luigi Giussani – sono entrambi colmi di emozione per l'annuncio più grande che sia mai risuonato sulla terra e che solo può cambiare il destino degli uomini.

Altro non può dirsi se non misericordia il chinarsi infinito di Dio fino a noi, il subitaneo apparire della luce nelle tenebre, l'amore di Colui che è per colui che non è. Di misericordia, nelle sue varie iridescenze, tratta questo numero. P. CARLO SERRI ofm. ci parla di Francesco d'Assisi, «un peccatore che la misericordia divina ha strappato alla sua miseria» e che vorrà «imitare fino all'estremo la pazzia dell'amore crocifisso». Don ROBERTO VIGNOLO sviluppa il tema della misericordia nell'ambito sociale, culturale ed ecclesiale, per poi passare all'originaria testimonianza biblica. Da altra angolatura p. GIUSEPPE BARZAGHI op. suggerisce l'idea della commozione e della compassione per evocare la misericordia e considera il mistero della gloria di Dio creatore – «la misericordia per sé sussistente» – presente nell'universo. Dall'intero creato sale a Dio un inno di lode e di gloria, attraverso di noi, chiamati a essere secondo p. RANIERO CANTALAMESSA ofmcapp. «levatrici della gloria di Dio». Ancora, le SORELLE DI SCUTARI, in Albania, ci raccontano la recente dedicazione della loro chiesa e don SANDRO CAROTTA osb. conclude la rubrica «Il volto della misericordia» con alcuni accenni al canto di lode della Vergine Maria, il Magnificat.

«Ave, o scala celeste che scese l'Eterno» (III strofa), canta l'Akathistos alla Madre di Dio, «Rallegrati, scala che per grazia ci innalzi dalla terra al Cielo» (IV ode). Papa Francesco ha ripreso quest'immagine nella recente costituzione apostolica sulla vita contemplativa femminile – ne parleremo in un prossimo numero – e invita anche noi a essere «“scala” attraverso la quale Dio scende per incontrare l'uomo e l'uomo sale per incontrare Dio e contemplare il suo volto nel volto di Cristo». Sia la nostra speranza e la nostra stessa vita in attesa del Natale. Possiamo sperare, perché è Dio che per primo spera in noi e bussa alla porta del nostro cuore (don MICHAEL KONRAD fscb.). A tutti, buon Avvento e santo Natale!

m.m.c.